

L'INCONTRO

Con Paulo Coelho lungo le vie dell'anima

Come una star alla Fiera del Libro di Torino

FELICITÀ

«Ogni scrittore viaggia nell'allegria e vuole comunicarla agli altri, ai lettori»

di GIOVANNI NARDI

— TORINO —

Folla e grida da stadio ieri pomeriggio di fronte alla sala Azzurra del Lingotto, dove alla Fiera del Libro in corso fino a lunedì prossimo si è esibito Paulo Coelho, uno degli scrittori più amati dai lettori, che in Italia ha venduto 5 milioni di copie dei suoi libri, e oltre 65 milioni in tutto il mondo. Brasiliano di Rio de Janeiro, 60 anni ancora da compiere, fisico asciutto e giovanile, abiti casual ma di colore nero, sognava di essere scrittore da quando aveva 15 anni, e si è realizzato solo molto più tardi.

NEL FRATTEMPO si è occupato di musica rock scrivendo testi per un cantante, e ha poi attraversato molti luoghi "cambiando più paesi che scarpe", come ha scritto nel suo ultimo libro citando Bertolt Brecht. Questo libro s'inti-

tola *Sono come il fiume che scorre*, è il decimo che ha pubblicato Bompiani, il suo editore italiano.

QUANDO non è cittadino del mondo Coelho abita in un paesetto sui Pirenei francesi, in un vecchio mulino ristrutturato. Nella sala erano stati predisposti

due corridoi di scorrimento per la cerimonia della firma delle copie, alla quale lo scrittore non si è sottratto, al termine di un dibattito introdotto dalla bravissima Giovanna Zucconi, ma che quasi subito lui stesso ha preso risolutamente in mano, regolando il dibattito col pubblico, che lo ha tempestato di domande.

Il suo libro si aprè con l'immagine di uno scrittore che, alla fine degli anni Sessanta, ha sempre gli occhiali, non si pettina mai e o è arrabbiato contro tutto o è depresso. Trascorre la vita al bar, parla difficile, si cimenta con argomenti come semiotica, epistemologia, neoconcretismo che incutono timore, e sbalordisce il prossimo con affermazioni del tipo 'Einstein è un asino' e 'Tolstoj è il pagliaccio della borghesia'. Suscita invece unanime ammirazione quando parla dell'*Ulisse* di James Joyce. Un ritratto che non gli assomiglia affatto, perché Coelho ha il raro dono della semplicità, e le sue

idee sono espresse in modo assolutamente normale, tanto da apparire a prima vista ovvie o addirittura banali. Poi una raccolta di 101 articoli: pensieri e riflessioni originati soprattutto da impressioni di viaggio. Girando il mondo, lo scrittore è anche arri-

vato a codificare una specie di vademecum del «viaggiatore ideale».

PARLANDO con il popolo della Fiera del libro, Coelho ha detto che uno scrittore senza lettori non esiste, e che il suo *Cammino*

di *Santiago*, che lo ha lanciato a livello internazionale, è stato un punto di svolta anche nella sua vita: un pellegrinaggio durato novanta giorni, che adesso sta ripetendo per incontrare i lettori di tutto il mondo: una sorta di ringraziamento e insieme di consacrazione, per un personaggio che ritiene Jorge Amado il più grande scrittore brasiliano, ma che in fondo al suo cuore sogna il Nobel.

OGNI SCRITTORE ha detto _ vive il mito, che per lui è il viaggio nell'allegria e nella felicità, un viaggio da fare con amore, per comunicare questo amore agli altri. Ha parlato della sua biblioteca, costruita 'a levare'; adesso ha solo 400 libri, fra i quali le opere di Conan Doyle, di Dante, di Borges, di Cervantes, le Mille è una notte, Moby Dick e tanti altri, salvati dalla moltitudine che possedeva, in modo da poterli leggere e rileggere. Rifiuta di vendere i di-

ritti cinematografici dei suoi libri, dopo la deludente esperienza dell'*Alchimista*, perché _ so-

stiene _ in genere i film sono più brutti dei libri da cui sono tratti: felici eccezioni, *La donna del tenente francese* e *Il padrino*. Tra i registi, comunque, ha amato molto Sergio Leone. Il sollievo, gli è stato chiesto, è la sensazione che proviene dai suoi libri: perché? «Non ne ho la minima idea», ha candidamente risposto. La sua filosofia di vita: porsi sempre delle domande e condividerle con gli altri: è un modo di partecipare alla vita comune. Lei che ha fatto concretamente il *Cammino* di Santiago — altra domanda —, che consigli offre a chi si accinge a percorrerlo? «Che ognuno faccia il proprio, autonomamente».

«Evita i musei, frequenta i bar...»

Come viaggiare con l'anima? Coelho, nel suo «Sono come il fiume che scorre», offre nove consigli ai moderni viandanti:

- ❑ **EVITA I MUSEI.** Visitando una città, è molto più interessante andare alla ricerca del presente che non del passato.
- ❑ **FREQUENTA I BAR.** E' là che si manifesta la vera vita della città. Anche accettare una conversazione banale può aiutarti a capire lo spirito di chi ci vive.
- ❑ **SI DISPONIBILE.** La migliore guida sono gli abitanti del posto.
- ❑ **CERCA DI VIAGGIARE DA SOLO.** Solo così potrai lasciare davvero il tuo Paese, parlare altre lingue.
- ❑ **NON FARE CONFRONTI.** Non viaggiare per dimostrare che nel tuo Paese si vive meglio.
- ❑ **TUTTI SONO IN GRADO DI CAPIRTI.** Non bisogna aver paura anche se non si parla la lingua.
- ❑ **NON COMPRARE TANTI OGGETTI.** Meglio spendere i soldi in spettacoli e ristoranti.
- ❑ **NON VEDERE IL MONDO IN UN MESE.** Ha più valore rimanere in una città in 5 giorni, che vederne 5 in una settimana.
- ❑ **UN VIAGGIO È UN'AVVENTURA.** Molto meglio, come diceva Henry Miller, scoprire una chiesa ignorata da tutti che non sentirsi obbligato a visitare la Cappella Sistina.



Un «cammino» da 65 milioni di copie

Paulo Coelho, nato a Rio de Janeiro nel 1947, prima che autore di best seller è stato commediografo, direttore teatrale, hippy e noto autore di canzoni per alcune fra le più famose star brasiliane. Ha lavorato anche come giornalista e autore televisivo. Nel 1986 ha percorso la via di

Santiago, un antico pellegrinaggio spagnolo. E' da questa esperienza che è nato il suo primo libro «Il cammino di Santiago», pubblicato nel 1987. Da allora Coelho è fra gli autori contemporanei più letti. Le sue opere sono state pubblicate in 59 lingue. Ha venduto 65 milioni di libri.

